

L'APERITIVO, APPUNTAMENTO FISSO GIÀ DUE SECOLI FA

Entrando nella **piazza Castello**, il nostro breve percorso nello svago e nel *loisir* dell'Ottocento ci spinge all'angolo dell'attuale via Viotti, dove una lapide in marmo bianco ricorda la creazione del **vermouth** di Antonio Benedetto Carpano, la bevanda che avrebbe poi assunto il celebre nome di «Punt e Mes». L'aperitivo era un rito al quale era difficile sfuggire, all'ora di pranzo e – soprattutto – prima della cena, quando anche le persone più indaffarate si concedevano una pausa.

Seguendo i portici sud di piazza Castello arriviamo in via Accademia delle Scienze e poi nella piazza Carignano, dominata dall'omonimo palazzo già sede del Parlamento Subalpino e attualmente occupato dal Museo Nazionale del Risorgimento Italiano, riallestito proprio in occasione del 150° dell'unità. Di fronte alla nobile residenza barocca sorge il **Teatro Carignano**: un elegante ambiente dai velluti rossi e dai legni dorati dove, nell'Ottocento, si svolgevano spettacoli di prosa. Alla lirica era riservato, invece, il Teatro Regio di piazza Castello. Massimo d'Azeglio ricorda che il re Carlo Felice, appassionato di teatro, durante le rappresentazioni si cibava di grissini «che con destrezza inghiottiva tenendoli per uno dei capi con due dita e stritolando l'altro presto presto coi denti».

Di fianco al Teatro Carignano ha sede il famoso **ristorante del Cambio**. Qui, tra

le sontuose boiseries dorate, amava sedere Camillo Benso conte di Cavour, tuttora ricordato da un'ironica pittura murale del ristorante. Il Conte frequentava anche un caffè non molto distante: il **Fiorio**, all'angolo tra via Po e via Bogino, dove da giovane aveva perso la folle cifra di 1.200 franchi al gioco «del goffo». Da tempo il locale aveva tra i propri avventori intellettuali, nobili e patrioti i cui discorsi vertevano spesso su questioni di economia e di politica. Non a caso si narra che, ogni mattina, il re Carlo Alberto chiedesse con un filo di preoccupazione: «Che cosa si dice al Fiorio?».

Da piazza Carignano svoltiamo in via Principe Amedeo e, superata via San Francesco da Paola, scopriamo, sulla destra, una facciata sormontata da un timpano e abbellita da un balcone arrotondato, sul quale poggia una statuetta che raffigura **Gianduja**. In questo edificio aveva sede il **Teatro d'Angennes**, poi intitolato alla maschera torinese; una sala popolare, nella quale – nel marzo del 1859 – fu rappresentata «La Cichin-a 'd Moncalé», opera in piemontese di Giovanni Toselli tratta dalla «Francesca da Rimini» di Silvio Pellico (1818).

La figura di Gianduja riporta il pensiero ai festeggiamenti carnevaleschi cittadini. Giorni magici, segnati da svaghi di ogni tipo: sotto i portici di via Po le bancarelle offrivano dolciumi, maschere e stelle filanti; nei palazzi nobiliari venivano organizzati balli in maschera, mentre nei teatri si succedevano le opere buffe.

Qualcuno sceglieva divertimenti più sportivi e una guida dell'epoca, quella di Pietro Baricco (1869), informa che: «Negli anni in cui il freddo è intenso, e le acque stagnanti nei prati sono converse in ghiaccio, frequenti schiere di giovani si esercitano a scivolarvi sopra coi ferri ai piedi, e non è raro il veder prender parte a questi esercizi anche alcune donzelle». Almeno in questo caso l'emancipazione partiva dal divertimento.

♦ Piergiuseppe Menietti, appassionato di storia locale, è autore, con il figlio Emanuele, del volume *Il Risorgimento nelle vie di Torino. Itinerari, personaggi, notizie*, Il Punto, Torino 2010

USI ED ABITUDINI DEI CITTADINI

“Durante il giorno tutti attendono alle loro occupazioni, e verso sera escono a passeggio per respirare aria più libera e salutare o sotto i portici, o nei giardini, o sui corsi.

Nei giorni festivi gran folla di popolo esce dalla città per ire a sollazzevoli diporti o nei borghi vicini, o tra i vigneti della collina, o per fare baldoria nelle osterie campestri, di cui è ben fornito il suburbio. Tutte le classi dei cittadini amano gli spettacoli drammatici e lirici, dei quali non v'ha penuria in tutte le stagioni dell'anno. [...]

È generale l'uso del fumare nelle case dei privati e nei luoghi pubblici si fuma con grandissima libertà, e persino in alcuni uffici amministrativi: per poco del sigaro o della pipa non annebbia il gabinetto della nobile gentildonna. È un'usanza venutaci dal Turco o dal Tedesco, che non attesta un gran progresso di civiltà.

CAFFÈ

“I caffè sono frequentati da ogni ceto di persone: la villanella che scende dalla collina per vendere le uova o i fiori, la lattivendola, la fruttaiuola, il bracciante, il banchiere, il merciaio, l'uomo di spada e di toga, il fattorino di negozio, la fantesca, tutti insomma frequentano i pubblici caffè, che son molti e splendidi, per rificillare lo stomaco col bicchierino (tazza di caffè con latte o cioccolatte) nelle ore antimeridiane, o per rinfrescarsi, il pomeriggio, con qualche saporita bevanda od un gelato.

I caffè sono provveduti a dovizia di giornali d'ogni colore: ivi i politicanti fanno le loro dispute e tra un sorso e l'altro agitano le sorti della Penisola e sentenziano sui destini d'Europa.

P. Baricco, *Torino descritta*, Paravia, Torino 1869



Vai alle schede complete e alla mostra *Il Risorgimento è qui!* su www.museotorino.it



CAFFÈ FIORIO

Lo storico e raffinato locale aperto in contrada di Po sul finire del Settecento divenne durante la Restaurazione uno dei punti di ritrovo della nobiltà. «Che si dice al Caffè Fiorio?»: sembra che con questa domanda tutte le mattine il re Carlo Alberto (1798-1849) aprisse le sue udienze.



TEATRO REGIO

Il Teatro del Re fu edificato nel 1738 da Benedetto Alfieri. Viene in seguito restaurato da Carlo Randoni, Giacomo Pregliasco e, sotto Carlo Alberto, da Pelagio Palagi. Distrutto da un incendio nel 1936, viene ricostruito da Carlo Mollino nel 1973.



PALAZZO BAROLO

Il palazzo nobiliare di via delle Orfane è legato alla memoria di Tancredi e Giulia Falletti, benefattori della Torino risorgimentale. Vi trovò dimora Silvio Pellico e fu sede di uno dei più importanti salotti della città ottocentesca.